

DICIOTTESIMA PUNTATA PODCAST

“Quattro passi nel futuro: viaggio nel labirinto delle pensioni italiane”

“Il prezzo del 12%: come una scelta di aliquota minima ha cambiato il futuro pensionistico del Commercialista Alessandro”

INTRODUZIONE

Benvenuti e bentornati in questa nuova puntata del nostro podcast dedicato alla pianificazione previdenziale e alla protezione del futuro. Oggi vi racconto una storia vera — una storia che potrebbe essere quella di tanti liberi professionisti italiani.

È la storia di Alessandro, commercialista, 61 anni e mezzo, con una carriera intensa alle spalle e una domanda che per anni ha rimandato:

“Come sarà davvero la mia pensione?”

PARTE 1 – LA STORIA DI ALESSANDRO

Alessandro ha sempre lavorato con rigore, responsabilità, dedizione. Ha servito i clienti, ha sostenuto la famiglia, ha attraversato crisi economiche e riforme fiscali. Ma come accade spesso ai professionisti, si è occupato dei conti di tutti... tranne che dei suoi.

Per oltre vent'anni, pur versando regolarmente nella CNPADC, ha scelto l'aliquota IVS minima del 12%, quella obbligatoria.

Una scelta legittima, certo, ma che negli anni ha avuto un impatto decisivo.

Perché Alessandro non ha mai considerato:

- né la previdenza integrativa,
- né la possibilità, concessa dalla sua stessa Cassa, di aumentare volontariamente l'aliquota contributiva anche fino al 100% del reddito professionale netto, entro i limiti dei massimali annuali (nel 2025 pari a 206.800 euro).

Oggi Alessandro lo dice chiaramente:

“Se solo ci avessi pensato prima...”

Ed è proprio qui che inizia il nostro racconto.

PARTE 2 – L'ANALISI PREVIDENZIALE

Il nostro primo passo è stato restituire ad Alessandro una visione chiara della sua storia contributiva:

- 28 anni alla CNPADC, di cui 7 anni retributivi fino al 2003.
- 9 settimane nel Fondo Lavoratori Dipendenti.
- 41 settimane figurative potenzialmente recuperabili dal servizio militare.

Questa combinazione lo colloca nel sistema misto, in cui convivono regole retributive e contributive.

L'analisi ha avuto tre obiettivi centrali:

1. Capire cosa ha maturato concretamente fino a oggi.
2. Valutare tutte le strade di pensionamento future.
3. Misurare il gap previdenziale, cioè la distanza tra la futura pensione e il suo attuale tenore di vita.

Una consapevolezza che, se fosse arrivata anni prima, avrebbe cambiato molte scelte. Ma la buona notizia è che non è mai troppo tardi per capire... e per decidere.

PARTE 3 – LA SVOLTA PARZIALE: LA TOTALIZZAZIONE

Tra tutte le opzioni possibili, una emerge come la più efficace e interessante: la Totalizzazione gratuita ex L. 42/2006.

E qui succede qualcosa di davvero speciale.

Perché, a differenza di quanto accade in molti altri Enti, nella CNPADC la Totalizzazione mantiene il regime di calcolo proprio dell'Ente.

Questo significa che Alessandro non perde la parte retributiva, che rappresenta il cuore del suo montante.

Un vantaggio decisivo, che gli permette di:

- valorizzare ogni contributo,
- aggiungere le settimane INPS e il militare,
- e allo stesso tempo conservare un calcolo più favorevole.

Il risultato?

Pensione di Vecchiaia Ordinaria INPS a marzo 2031,
a 66 anni + 18 mesi di finestra,
con un anticipo di 5 mesi rispetto alla pensione prevista dalla sola CNPADC (che lo avrebbe
portato a 68 anni).

Per un professionista che si è mosso tardi, questa è la prima vera buona notizia.

PARTE 4 – PERCHE’ NON IL CUMULO?

Il cumulo gratuito avrebbe permesso anch’esso di sommare i contributi.

Ma presentava un rischio importante: la formazione progressiva.

Significa che la pensione sarebbe scattata solo quando tutte le gestioni coinvolte avessero
raggiunto i requisiti più elevati.

Un rischio concreto di slittamento in avanti.

Per Alessandro, la Totalizzazione è semplicemente la scelta migliore.

PARTE 5 – QUANTO PRENDERÀ ALESSANDRO

Le stime ci dicono che:

- la sua pensione futura sarà di 16.945 – 17.012 euro lordi annui,
- equivalenti a circa 15.000 euro annui in termini reali.

Un importo non sufficiente a mantenere il suo attuale tenore di vita.

E questa consapevolezza, oggi, è forse la parte più importante del suo percorso.

Perché Alessandro ha capito una cosa fondamentale:

se avesse aumentato l’aliquota,
se avesse costruito una previdenza integrativa,
se avesse iniziato prima,
oggi avrebbe una prospettiva economica molto diversa per la quiescenza.

Ma la consapevolezza è arrivata.

E questo è il primo passo verso una scelta nuova.

PARTE 6 – IL SENSO DI QUESTA STORIA

La storia di Alessandro ci parla di tempo.

Del tempo che abbiamo.

Del tempo che perdiamo rimandando le scelte.

E del tempo che possiamo recuperare, se ci fermiamo un attimo a guardare avanti.

Per anni Alessandro ha pensato:
“Pago quello che devo pagare, penserò alla pensione più avanti.”
Come tanti.
Come forse anche tu che stai ascoltando.
Ma il futuro non aspetta.
E la pensione non premia chi rimanda: premia chi si informa e agisce in tempo.

CONCLUSIONE

La storia di Alessandro non è però un rimprovero: è un invito.
Un invito a non aspettare troppo, a non accontentarsi della quota minima, a non lasciare che
le decisioni importanti vengano prese dal caso.

La pensione è una parte della nostra vita e va considerata come un asset strategico e non
come un obbligo!
E merita la stessa attenzione che diamo al lavoro, alla famiglia, ai sogni che ancora vogliamo
realizzare.

Se ti riconosci anche solo in un frammento della storia di Alessandro...
forse è il momento giusto per iniziare il tuo percorso di consapevolezza...

Alla prossima puntata.